

Verso il Nuovo Piano di Zona per la Salute e il benessere sociale

Conclusioni del Sindaco

**Fondazione Marco Biagi
8 novembre 2008**

Con l'incontro di oggi abbiamo dato avvio ad un percorso importante per il nostro territorio.

Il Profilo di Comunità che offre una quadro dei bisogni e delle criticità su cui intervenire maggiormente ci ha dato modo, in sede di CTSS, di tradurre questi elementi in principali linee di indirizzo sulla cui validità, attraverso l'incontro di oggi e altri che seguiranno, si è voluto aprire un confronto.

Vorrei sottolineare alcuni passaggi che mi sembrano fondamentali.

Anzitutto l'innovatività del Piano Sociale Sanitario Regionale che ha posto le basi per una programmazione sociale e sanitaria incentrata sul Distretto quale dimensione ideale per l'integrazione delle politiche non solo sociale e sanitarie ma anche con le politiche ambientali, urbanistiche, abitative, formative, occupazionali, culturali, ovvero tutte quelle politiche che hanno impatto sulla salute e il benessere sociale delle persone, delle famiglie, delle comunità

Si tratta di un passaggio non di poco conto: un cambiamento necessario per per fronteggiare il progressivo aumento e diversificazione dei bisogni indotti da alcune tendenze socio demografiche: invecchiamento della popolazione, aumento dell'immigrazione, contrazione del numero dei componenti i nuclei familiari e conseguente sfilacciamento delle reti parentali, precarietà nel mondo del lavoro.

Saremo impegnati nei prossimi mesi, già a partire dal prossimo incontro del 18, a definire, in maniera condivisa, gli obiettivi e gli strumenti necessari per mantenere e sviluppare il sistema di garanzie finora assicurato ai singoli cittadini a fronte delle previsioni di aumento, a volte esponenziali, dei bisogni di salute e sicurezza sociale in termini quantitativi e qualitativi.

Solo l'integrazione delle politiche e delle risorse può essere in grado perseguire questo obiettivo in quanto:

- genera maggiore efficacia assistenziale
- favorisce un uso più efficiente delle risorse
- aumenta il benessere dei cittadini

Si rafforza in definitiva l'idea di un welfare di Comunità basato su una forte presenza "di garanzia" del pubblico e, contemporaneamente, su processi decisionali fortemente partecipati dalle organizzazioni della società civile, dalle parti sociali, dal terzo settore e che abbia al centro le persone e le famiglie che esprimono esigenze di sostegno e cura.

Per il nostro territorio, come per tutti gli altri, si tratta in sostanza di ridefinire il piano del welfare.

Per quanto riguarda le politiche comunali assicureremo tutti gli sforzi per mettere in atto una vera integrazione provando a razionalizzare ulteriormente l'uso delle risorse e i modelli organizzativi, tenuto conto che le politiche di welfare, se consideriamo solo i servizi sociali e i servizi per l'istruzione, contano su oltre il 60% del bilancio comunale.

E questo avviene proprio in un momento politico in cui si prefigura, a livello centrale, la messa in discussione di importanti politiche di welfare. Si pensi a quanto sta accadendo nel mondo della scuola, attraversato da profonde preoccupazioni rispetto a servizi fondamentali come il tempo pieno o al ripristino del maestro unico nelle elementari .

Se consideriamo che il Piano per il benessere sociale e sanitario includerà il Piano delle Attività territoriali del Distretto USL si comprende ulteriormente la valenza del compito a cui ci troviamo di fronte.

Sarà altrettanto decisivo quindi integrare le risorse pubbliche con quelle del territorio proseguendo nella logica del sussidiarietà e della partecipazione.

Il nostro territorio è del tutto attrezzato ad affrontare questa sfida anche grazie al fatto che si sono sviluppate negli ultimi anni in maniera puntuale e innovativa due esperienze significative, il **Piano di Zona e il Piano per la Salute** che, integrati negli approcci e nelle azioni, e associati all'attività di Agenda 21, costituiscono già l'ossatura del nuovo Piano per il Benessere

Nello specifico, l'ottica della prevenzione delle patologie e della incidentalità stradale e sul lavoro non limitandosi solo alla logica dell'offerta di servizi ma sviluppando progetti e azioni di prevenzione e promozione della salute e del benessere basati sul monitoraggio e analisi dei fenomeni (filoni di attività maggiormente sviluppati nell'ambito dei programmi di attività del Piano per la salute) deve essere preservato ed integrato con l'ottica gestionale e dell'offerta di servizi propria del Piano di Zona, trovando, di conseguenza, corrispondenza nelle risorse.

Altro passaggio fondamentale è quello del sistema della Governance. Il nuovo Piano sociale e sanitario ci spinge ad uscire definitivamente dalla logica della salute come appannaggio del sistema sanitario e affida agli Enti Locali maggiore responsabilità nella logica dell'integrazione istituzionale nell'ambito di una visione di forte cooperazione tra Regione, Provincia, Comuni, AUSL.

Senza una integrazione Istituzionale, l'integrazione gestionale e professionale non è in grado di svilupparsi. Né può essere realizzata l'integrazione comunitaria ovvero lo sviluppo di una comunità competente che partecipa e che solo attraverso la partecipazione può conservare e rinnovare il senso di appartenenza e dell'interdipendenza reciproca.

La proposta che si avanza è quindi quella di partire dalla individuazione di obiettivi strategici condivisi che siano in grado di assumere e valorizzare l'esistente in termini di servizi ed attività da erogare.

Le aree e gli indirizzi strategici sono quelli richiamati dalla Dott.ssa Borsari, dall'Assessore alle Politiche per la Salute Simona Arletti e dall'Assessore alle Politiche Sociali Francesca Maletti che assumeranno anche il compito di guidare il percorso di condivisione e definizione degli obiettivi strategici e delle conseguenti azioni.

Per questo le ringrazio fin da ora, così come ringrazio tutti i presenti, e auspico che occasioni come questa possano essere motivo di arricchimento reciproco.